

Le collezioni storico-scientifiche dell'Istituto Tecnico Statale per Geometri “Filippo Parlatore” di Palermo

Maria Concetta Consentino - Istituto Tecnico Statale per Geometri “Filippo Parlatore”, Palermo - maricici@libero.it

Abstract: L'Istituto Tecnico Statale “Filippo Parlatore” di Palermo, inaugurato il 9 dicembre 1862 e aperto il 10 dicembre dello stesso anno, oggi raccoglie pregevoli e numerose collezioni storico-scientifiche caratterizzanti i percorsi di studio di fine Ottocento, ospitate nelle seguenti sezioni museali: Museo di Storia naturale, Museo di scienze e tecnologie agrarie, Galleria degli strumenti topografici e dei modelli tecnologici di costruzioni, Collezioni storiche del laboratorio di Fisica. Partendo dalla storia dell'Istituto “Filippo Parlatore”, si metteranno in luce gli aspetti legati all'importanza di costituire delle banche dati di facile accessibilità collegate in rete con altre realtà scolastiche, ricche di storia e di materiale didattico storico-scientifico. La ricchezza delle collezioni storico-scientifiche dell'Istituto “Filippo Parlatore” indica una particolare attenzione rivolta, già a fine Ottocento, alla formazione scientifica degli studenti che costituiva una parte fondamentale dei percorsi di studio e di formazione culturale.

Keywords: Istruzione tecnica, Collezioni storico-scientifiche, Tutela e valorizzazione delle collezioni storico-scientifiche, Musei storici.

1. Premessa

La presenza di pregevoli collezioni storico-scientifiche presenti nell'Istituto Tecnico Statale “Filippo Parlatore” di Palermo si collega alla storia dell'istruzione tecnica italiana, prevista con la legge Casati del 1859.

Infatti è con il Regio Decreto n. 940 del 30 ottobre 1862 del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, che veniva sancita la fondazione, a Palermo, del Regio Istituto Tecnico inaugurato il 9 dicembre 1862 e aperto il giorno successivo, 10 dicembre 1862, nel quarto nobile del settecentesco Palazzo Comitini in via Maqueda a Palermo (*Regio Decreto per la fondazione di Istituti tecnici 1862*).

La nuova scuola era strutturata con quattro sezioni: Commerciale-amministrativa; Agronomia e agricoltura; Costruzione; Meccanica e marina mercantile ed era guidata da un preside, da undici professori, da due assistenti e da un Consiglio di perfezionamento, speciale corpo accademico che vigilava sull'andamento scientifico, letterario, disciplinare e didattico della scuola.

A partire dall'anno scolastico 1864-1865, in conformità con i nuovi programmi sull'insegnamento industriale e professionale approvati con Regio Decreto il 14 agosto

1864, le quattro sezioni si modificarono nei seguenti corsi (*Regio Decreto col quale sono approvati i programmi 1864*):

1. Scuola riunita di agronomia e agrimensura,
2. Scuola riunita di commercio e amministrazione,
3. Scuola riunita di meccanica e costruzioni,
4. Scuola di concia e rifinizione delle pelli.

Mentre l'insegnamento navale, convogliato nel reale Istituto di marina mercantile, già Collegio nautico "Gioeni-Trabia" cessava di far parte dei corsi del suddetto Istituto.

A supporto delle attività dell'Istituto fu posto, come sopra menzionato, il Consiglio di Perfezionamento di cui si riporta l'Art. 5 del Regio Decreto di Organizzazione e Regolamento del Consiglio di Perfezionamento, per evidenziare il profilo innovativo di tale scuola, strettamente aderente al contesto socio-economico e culturale:

Il Consiglio terrà le sue adunanze presso l'Istituto Tecnico. Oltre tali adunanze, potrà stabilire conferenze e letture pubbliche sopra particolari argomenti che interessino le scienze indicate all'art.3, e più specialmente le loro applicazioni, ed ammettere nell'Istituto tecnico corsi liberi d'insegnamenti teorico-pratici in applicazione a speciali arti o manifatture, i quali corsi non potranno eccedere la durata dell'anno scolastico. Nei limiti dei fondi disponibili potrà promuovere esposizioni industriali e agricole, e istituire dei premi e delle medaglie d'incoraggiamento. Il Consiglio potrà tenere corrispondenza colle Autorità, Accademie, Camere di commercio, Società economiche ed altre istituzioni sia nazionali che estere, le quali intendono al progresso delle industrie e delle arti; esso fa regolare pubblicazione dei suoi lavori e dei suoi atti (*Regio Decreto per riordinamento 1864, art. 5*).

Sempre in tale Decreto si fa menzione di illustri componenti del Consiglio di Perfezionamento, quali ad esempio, Pietro Blaserna, Stanislao Cannizzaro, Pietro Doderlein, Gaetano Giorgio Gemmellaro.

A metà dell'agosto del 1868 il Regio Istituto assunse la denominazione di "Istituto industriale e professionale governativo" e la sua sede fu trasferita dal Palazzo Comitini al Real Collegio Calasanzio, sempre rimanendo nel centro storico di Palermo.

Nell'anno scolastico 1872-1873, così come previsto dai nuovi programmi e regolamenti approvati con R.D. 21 settembre 1872, fu attivata la Sezione fisico-matematica, mentre nel 1874, dopo un iter abbastanza complesso, il Ministero aggiungeva, dall'anno scolastico successivo, la Sezione industriale.

Il nuovo ordinamento disposto per gli istituti tecnici il 5 novembre 1876 comprendeva pertanto le seguenti cinque sezioni: Fisico-matematica; Commerciale; Agrimensura; Industriale e Agronomia. Le prime tre sezioni furono immediatamente aperte nell'Istituto Tecnico palermitano.

Nel 1882, la Giunta di Vigilanza deliberava di intitolare l'istituto a Filippo Parlatore, insigne botanico palermitano di fama internazionale e onore della scienza

italiana e con il R.D. 27 agosto 1883 il Ministero acconsentì che l'istituto assumesse il nome di Filippo Parlatore.

L'attenzione e la cura mostrata da presidi come il prof. Giovanni Guidotti ci parlano della volontà di essere al passo con i tempi, infatti, il suddetto preside chiedeva al Presidente della Giunta di vigilanza di poter disporre di maggiori finanziamenti per l'acquisto di libri, periodici letterari, scientifici e tecnici a supporto delle attività di insegnamento. Ed ancora lo stesso si adoperò perché ci fosse maggiore partecipazione degli alunni alle attività scolastiche attraverso il coinvolgimento delle loro famiglie.

Stabili, inoltre, a norma dell'art. 48 del Regolamento 18 ottobre 1865, che ogni anno scolastico si aprisse con la distribuzione di premi e un discorso inaugurale dei professori. Disciplinò gli esami di promozione e di licenza e chiese con insistenza l'incremento del materiale scientifico ed una sede idonea e decorosa per l'Istituto.

Nel 1887 gli uffici di Presidenza, di Segreteria, l'Archivio, i Gabinetti scientifici e alcuni corsi dell'Istituto "F. Parlatore" passarono dal Calasanzio nei locali di Montevergini, nuovo edificio costruito sull'area di risulta della demolizione del vecchio monastero, dove tuttora la scuola mantiene la sua sede centrale.

Varie ricerche e diverse fonti ci parlano di dati positivi nell'ammissione degli alunni diplomatisi presso l'Istituto "F. Parlatore" alla Regia Università di Palermo, soprattutto per quanto concerne la matematica.

Si ha anche notizia che, anche dal punto di vista delle attività pratiche, gli alunni dell'Istituto "F. Parlatore" si qualificassero per esemplari esperienze attraverso un diretto collegamento tra scuola e territorio. Furono proprio gli studenti della sezione meccanica e costruzioni a svolgere attività, che oggi definiamo di alternanza scuola-lavoro, presso la grande Fonderia Oretea di Palermo.

In tempi successivi dall'Istituto "F. Parlatore" si staccheranno le diverse sezioni che inizialmente lo caratterizzavano fino a quando, dall'anno scolastico 1964-1965, l'Istituto diventa esclusivamente Tecnico per Geometri, senza tuttavia perdere quegli aspetti peculiari che gli hanno, nel tempo, fatto acquisire fama e che hanno conferito particolare prestigio ai suoi diplomati. Il nostro motto è, al riguardo, «All'avanguardia per tradizione».

2. Il Museo di Storia naturale dell'Istituto "Filippo Parlatore"

In questa nota accennerò a quanto sappiamo oggi dell'attuale Museo di Storia naturale dell'I.T.G. "F. Parlatore" sulla base di ricerche e attraverso l'analisi di un documento prezioso che è il Libro dei Conti, fortunatamente sottratto all'incuria e gelosamente custodito nella biblioteca scientifica dello stesso Istituto. Attraverso un'attività di ricostruzione storica effettuata con alcuni alunni, ormai diplomatisi da diversi anni, si hanno notizie certe della sua esistenza sin dal 1869 e più esattamente dell'allora Gabinetto di Storia naturale e Mineralogia, il cui responsabile era il prof. Raffaele Gelarda e suo assistente, il prof. Giuseppe Riggio. Grazie all'annuale assegno stanziato dalla Provincia di Palermo, i suddetti docenti procedevano agli acquisti minuziosamente rendicontati nel sopra menzionato Libro dei Conti. Avevano, altresì, contatti con il tassidermista G. Modena

che fu incaricato di effettuare diversi lavori di imbalsamazione oltre che preparazioni anatomiche tutt'ora facenti parte delle collezioni museali dell'Istituto.

Si ha anche notizia di alcuni esemplari avuti in dono, provenienti dalla Villa Giulia di Palermo dove erano allora custoditi animali in cattività. Si tratta infatti perlopiù di uccelli esotici, ma vi sono anche i nomi di altri donatori e tra questi Rinaldo Damiani di Venezia, Genduso, Mauro e Antonio Turrisi, Giuseppe Riggio prima assistente poi professore di Storia naturale, G. Costa, il Duca di Florida, il Principe Valdina, la famiglia Tasca, Teodosio De Stefani, Raffaele Gelarda che fu Direttore del Museo scolastico e infine l'Istituto di Zoologia dell'Università di Palermo.

Tra i nomi sopra elencati spiccano quelli di alcuni noti naturalisti del secolo scorso; tra questi Giuseppe Riggio, che dette un notevole impulso alle collezioni del Museo dell'Istituto "F. Parlatore" e Teodosio De Stefani che insieme al primo, sotto la direzione di Pietro Doderlein, contribuì alla nascita dell'allora "Museo Universitario di Zoologia e Anatomia Comparata". Fu poi il De Stefani, dopo la morte del Doderlein, l'unico ad occuparsi del Museo ed è proprio con questo Museo Universitario che il Museo di Storia naturale dell'Istituto "F. Parlatore" mostra grandi analogie per ciò che concerne la tipologia delle basi di appoggio degli esemplari oltre che degli stessi relativamente alle collezioni ittologiche, ma anche degli apparati scheletrici ed anatomici così rari e tipici dei musei ottocenteschi.

Nel 1870 iniziarono i primi contatti con l'estero e dalla Francia arrivarono gli esemplari più belli di animali esotici, tra questi nel 1880 fu acquistata una pantera imbalsamata per lire 399. Le collezioni si arricchirono anche di bellissimi campioni di marmi, di minerali e rocce, di piante essiccate e della mandibola di un capodoglio pescato nello Stretto di Messina. Grazie all'instancabile attività di questi due personaggi, oggi il Museo di Storia naturale presenta collezioni zoologiche, paleontologiche, mineralogiche-petrografiche, cartografiche e botaniche di notevole interesse storico-scientifico sia per numero di reperti che per importanza scientifica degli stessi. Nel 1881 il prof. Riggio fu promosso responsabile del Gabinetto e nel 1910 vi subentrò il Dott. Luciano Carapezza, ma a causa della riduzione della disponibilità economica si poté procedere con altri esigui acquisti fino al 1921. Inizia un periodo di alterne vicende che progressivamente determinarono l'abbandono e la chiusura del Museo di Storia naturale.

Si deve arrivare all'anno scolastico 1992-1993, quando iniziarono i lavori di recupero della struttura museale, attraverso, prima, una complessa opera di pulizia e poi un riordino ostensivo dei reperti che continua in parte ancora oggi, per poter affermare che il Museo di Storia naturale dell'Istituto "F. Parlatore" è ritornato a vivere. Periodicamente, infatti, grazie alla collaborazione di alcuni alunni e docenti particolarmente sensibili alla salvaguardia di tale inestimabile patrimonio museale, la struttura viene aperta al territorio e ai suoi cittadini.

Allo stato attuale, il Museo di Storia naturale, sito al piano terra dell'edificio scolastico, è costituito da tre saloni dove si trovano disposte 43 vetrine, una biblioteca, un erbario e un piccolo locale dove sono collocate le carte geologiche e geografiche risalenti a diverse epoche della storia scolastica siciliana. Una precisazione riguarda la biblioteca annessa al Museo, che custodisce libri e raccolte di bollettini di carattere storico-

scientifico e un apprezzabile erbario con esemplari risalenti al 1880 provenienti dalle Madonie e dai dintorni di Palermo, che documentano un'intensa attività di raccolta e di conservazione, nonché i collegamenti dell'Istituto con l'Università degli Studi di Palermo e con numerosi studiosi italiani e esteri.

3. Attività di ricerca: reinventariazione e catalogazione della collezione dei vertebrati del Museo di Storia naturale dell'Istituto "Filippo Parlatore"

I contenuti di questa sezione si ispirano liberamente ai contenuti del contributo di Adelaide Catalisano e Fabio Lo Valvo pubblicato nell'Annuario redatto per il 150° dell'Istituto "F. Parlatore" (Catalisano, Lo Valvo 2013).

Negli anni passati la Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Palermo, nell'ambito di un più ampio progetto di catalogazione, ha effettuato un controllo scientifico sulla corretta classificazione di tutte le collezioni di vertebrati. In particolare di tutti gli esemplari naturalizzati delle collezioni ittologica, erpetologia, ornitologica, mammalogica, così come i preparati anatomici del Museo di Storia naturale dell'Istituto "F. Parlatore" sono stati riclassificati aggiornando anche la nomenclatura scientifica. Si è avuto cura nel redigere il nuovo catalogo inventariale di riportare tutte le informazioni originarie, operando un confronto tra gli inventari storici e gli esemplari effettivamente presenti nel Museo. E si è potuto constatare che un numero consistente di essi non è più presente. Al riguardo alcune note ritrovate presso la Biblioteca dello stesso Museo parlano di donazioni ad altre scuole di Palermo mentre per altri si può ritenere che l'incuria e il tempo li abbiano talmente deteriorati da non risultare più idonei per la didattica. Relativamente allo stato generale di conservazione delle collezioni, si può affermare che esso è discreto, tranne che per alcuni esemplari che necessitano di un intervento di restauro e di un urgente recupero funzionale. Di seguito sono riportate alcune specifiche peculiarità delle collezioni.



Fig. 1. Collezione vertebratologica. Museo di Storia naturale dell'Istituto "F. Parlatore"

Per quanto riguarda i Mammiferi, sono presenti nella collezione diverse specie africane ed australiane anche di particolare interesse, per quel che riguarda invece le specie siciliane è da segnalare la presenza di un cucciolo di lupo e di una foca monaca. La presenza di queste specie nella collezione ha una particolare importanza poiché entrambe vivevano in Sicilia con popolazioni oggi dichiarate scomparse: il lupo si è estinto nell'isola intorno agli anni Quaranta a causa di una caccia spietata da parte dell'uomo, mentre la foca monaca è ancora presente nel Mediterraneo nella costa sarda e forse nell'arcipelago delle isole Egadi. I due esemplari di foca monaca presenti nel Museo sembrano essere appartenuti proprio a queste popolazioni poiché quello esposto in vetrina proviene dalla Sardegna ed un altro, del quale rimane il cranio, proviene da Trapani. Nell'insieme la collezione di mammiferi conta 57 esemplari naturalizzati e un pipistrello conservato in alcool.

La collezione ornitologica è invece ben più numerosa, anche se oggi mancano dall'elenco originario ben 116 esemplari tra cui numerosi rapaci e diverse tra le specie più appariscenti. Sono anche presenti un buon numero di specie domestiche ed esotiche. Tra la specie dell'avifauna selvatica siciliana non mancano gli esemplari che rivestono oggi un particolare interesse. Tra questi il francolino molto diffuso in Sicilia forse fino all'inizio del secolo scorso, che a causa di una caccia sconsiderata operata nel periodo borbonico, è stata portata alla totale scomparsa. L'esemplare esposto proviene dalla Tunisia, dove probabilmente era giunto per scopi venatori.

Il libro dei conti del Museo di Storia Naturale dell'Istituto "F. Parlatore" mostra un elenco di animali acquistati e venduti, con prezzi in lire e centesimi. Il documento è diviso in due pagine principali, ciascuna con un titolo e una lista di voci.

Titolo della pagina superiore: Libro dei conti. Museo di Storia Naturale dell'Istituto "F. Parlatore".

Lista delle voci (esempi):

- 21 Giuseppe Alessandri per 3 stinchi, 5 polsi, 4 pedali, 2 costole di cane...
- 22 Domenico Brusca per 2 stinchi di cane...
- 23 Felice Galardi per 2 stinchi di cane...
- 24 Giuseppe Cortesi per 2 stinchi di cane...
- 25 Giuseppe Alessandri per 2 stinchi di cane...
- 26 Giuseppe Marchetti per 2 stinchi di cane...
- 27 Pietro Galardi per 2 stinchi di cane...
- 28 Raffaele Galardi per 2 stinchi di cane...
- 29 Maria Alessandri per 2 stinchi di cane...

Tabella inferiore:

Animali provenienti da...		...	
Coluber fuscus	20 -	Coluber variegatus	1 -
Chamaeleon	4 -	Lacerta vivipara	14,50
Crocodylus	3 -	Panthera leo	3 -
Cervus	3 -	35 vacche di carboni	3,50
Polipus	13 -	Pedipelli colorati	2 -
Urolynx	9 -	Costole	
Papilio centaureus	7 -		
Bram	13 -		
Murina fuscata	6 -		
Mus mus	11,50		
Cremylus	11,50		
Chamaeleon	8 -		

Il totale delle vendite è di L. 134,50. La data è 28 giugno 1869.

Fig. 2. Libro dei conti. Museo di Storia naturale dell'Istituto "F. Parlatore"

Altri esemplari che appartenevano a popolazioni siciliane oggi scomparse sono il grifone e il gufo reale. Occorre inoltre segnalare che due specie di particolare interesse quali il picchio verde e il picchio rosso minore, pur essendo riportati nel registro d’inventario, non sono più presenti nella raccolta ornitologica, anche se non è certo che questi esemplari appartenessero a popolazioni siciliane.

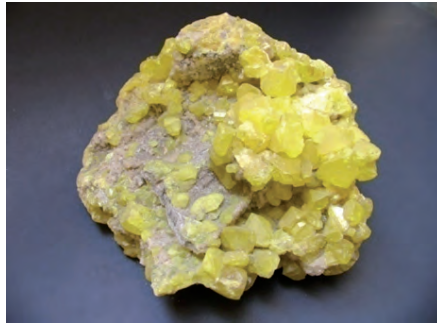


Fig. 3. Campione di zolfo. Museo di Storia naturale dell’Istituto “F. Parlatore”

4. Il Museo di Scienze e Tecnologie agrarie “Rosario Livatino”

Sempre nella sede centrale dell’Istituto “F. Parlatore” sono presenti altri gioielli come il Museo di Scienze e Tecnologie agrarie, recuperato grazie all’opera del prof. Amedeo Casabona che, mettendo in moto le migliori energie e quelle di alcuni valorosi alunni e del personale dell’Istituto, ha attivato una serie incessante di attività laboratoriali di recupero dei modelli storici in scala di macchine agricole pienamente funzionanti nei loro ingranaggi, in uso tra la fine dell’Ottocento ed i primi del Novecento.



Fig. 4. Museo di Scienze e Tecnologie agrarie dell’Istituto “F. Parlatore”

Nei due locali del Museo si trovano, inoltre, collezioni di semi, essenze legnose, erbari e testi d'epoca che sono, purtroppo, solo parte dell'originaria dotazione dell'Istituto. La particolare attività di recupero funzionale è stata inquadrata in un percorso di legalità e di recupero della memoria storica. Infatti, in una cerimonia apposita, lo stesso Museo è stato intitolato alla figura del giudice Rosario Livatino, affinché le nuove generazioni possano riappropriarsi della propria identità in un contesto scolastico che offre speranza e prospettive per il futuro. È stato redatto un apposito schedario cartaceo del materiale presente nel Museo di scienze e tecnologie agrarie "Rosario Livatino".

5. Galleria *I vicoli della memoria* - Palermo

Un'altra nota, sempre di carattere storico, riguarda la Galleria ricavata nell'ex area di porticato limitrofa ai locali del Museo di Storia naturale, dove è possibile visionare la collezione storica di strumenti topografici come tacheometri, teodoliti e la collezione di modelli tecnologici di notevole importanza per lo studio delle tecnologie costruttive del passato. Essa è costituita da centine, capriate, archi, scale, solai e tetti. In particolare, quest'ultima collezione relativa ai modelli per l'insegnamento della Tecnologia delle costruzioni è costituita da modelli che possono essere riuniti in gruppi e catalogati in base agli stili, alle epoche e alle tecnologie costruttive di riferimento. Ritroviamo alcuni modelli di particolari di ordini architettonici e di architetture neoclassiche e modelli tecnologici di notevole rilevanza storica, in quanto si riferiscono a tecnologie del passato e che potrebbero tornare utili in riferimento al recupero edilizio.



Fig. 5. Galleria degli strumenti topografici e dei modelli tecnologici di costruzioni dell'Istituto "F. Parlatore"

Un altro gruppo è costituito da costruzioni come ponticelli e fabbricati rurali e particolari costruttivi riguardanti le tecnologie più recenti anche in cemento armato e struttura intelaiata. Tutti i suddetti modelli avrebbero necessità, per essere visionati adeguatamente, di maggiori spazi e conveniamo con quanto riferisce nel 1916 l'allora reggente della scuola, che rilevava l'importanza di un'adeguata esposizione dei modelli, alcuni dei quali, essendo di grande mole, «dovrebbero essere esposti in basso [...] e potersi esaminare girando attorno essi».

Durante la fase di recupero della Galleria sono state redatte apposite schede catalografiche che si possono consultare in De Luca *et al.* (2007).

6. Gli strumenti del Laboratorio di Fisica

Per quanto riguarda la collezione della strumentazione afferente al laboratorio di Fisica c'è da dire che, per alterne vicende, non è stata realizzato sinora un *database* scientifico, e pertanto si riporta a titolo esemplificativo una fotografia di un modellino di locomotiva perfettamente funzionante, presente nel laboratorio stesso.



Fig. 6. Modellino di locomotiva perfettamente funzionante.
Collezioni storiche del laboratorio di fisica dell'Istituto "F. Parlatore"

7. Attività didattiche e percorsi formativi

Numerose sono state, negli anni, le attività didattiche e i percorsi formativi realizzati presso le strutture museali dell'Istituto "F. Parlatore". Tali attività sono il frutto di idee e strategie operative maturate e condivise con alcuni colleghi e rese fruibili anche attraverso la pubblicazione di appositi opuscoli che vengono distribuiti ai visitatori nelle giornate di apertura della scuola al territorio. Per i riferimenti a queste pubblicazioni, si rimanda alla bibliografia finale.

8. Considerazioni conclusive

I contenuti di questa sezione si ispirano liberamente ai contenuti dei contributi di Assunta Lupo e di Barbara Truden pubblicati nell'*Annuario* redatto per il 150° dell'Istituto "F. Parlatore" (Lupo 2013, Truden 2013).

I musei dell'Istituto "F. Parlatore" si caratterizzano per essere strumenti funzionali alla didattica e al concetto di scuola stessa. Infatti, le collezioni e la ricca biblioteca specializzata costituiscono la base essenziale per un approfondimento delle discipline da studiare, ma anche un mezzo per coinvolgere attivamente gli studenti attraverso insegnanti particolarmente motivati a spendere il proprio tempo per la loro valorizzazione, ai fini non solo espositivi ma anche catalografici, richiedendo per quest'ultima funzione gli esperti più qualificati del settore e i competenti Uffici della Soprintendenza Beni culturali. In particolare l'Assessorato Regionale Beni culturali ha sostenuto il recupero delle vetrine, la prosecuzione dell'attività di catalogazione e la documentazione delle iniziative con piccoli contributi erogati a seguito delle circolari annuali sull'educazione permanente. In particolare, i finanziamenti hanno riguardato gli anni scolastici 2001-2002, 2005-2006, 2006-2007. A testimonianza rimangono i volumetti prodotti, che oltre a descrivere le collezioni museali si soffermano sui metodi di lavoro adottati, aderenti alle disposizioni assessoriali che invitano le scuole a collaborare fra loro e con gli enti ricadenti sul territorio secondo una logica trasversale di educazione permanente. È avvenuto così, in quegli anni, che gli insegnanti dell'Istituto "F. Parlatore" coinvolgessero altri alunni, oltre ai propri, di età e di provenienze diverse. Erano interessate infatti alcune classi della Direzione Didattica Turrisi Colonna, della Scuola media "Verga" e del CTP "A. Ugo" e molti studenti erano immigrati o figli di immigrati, come succede ormai in molti istituti del centro storico.

I risultati sono stati sicuramente positivi e hanno favorito, oltre che la conoscenza consapevole del patrimonio della scuola, anche i processi di educazione interculturale e di dialogo costruttivo fra ragazzi di nazionalità differenti. Ricordo fra i tanti episodi, in particolare, un ragazzino della Turrisi Colonna, forse originario del Bangladesh o delle Filippine che, con orgoglio e in perfetto italiano consegnò al maestro, durante una manifestazione finale per la presentazione di quanto realizzato, un cartellone recante la classificazione dei minerali del Museo.

L'esperienza realizzata nella prestigiosa scuola del centro storico di Palermo dimostra che la collaborazione fra i vari attori della formazione, in un contesto per molti versi disagiato, ma per altri ricchissimo di risorse, è un incentivo veramente importante per la promozione e valorizzazione fra i giovani del patrimonio culturale come risorsa fondamentale per uno sviluppo sostenibile e a misura d'uomo.

Attraverso l'apporto degli esperti di settore, come quello di Barbara Truden, è nata, qualche anno fa, la proposta di istituzione del Sistema Scolastico dei Musei della città di Palermo, finalizzata in particolare all'accessibilità e alla condivisione del patrimonio storico-artistico e scientifico conservato nelle scuole attraverso l'uso della rete in cui le notizie, schede e immagini si riferiscono ad un patrimonio che oggi risulta di difficile accesso o parzialmente consultabile.

I vantaggi che deriverebbero dall'istituzione del sito del Sistema Scolastico dei Musei sono diversi, fermi restando gli obiettivi principali: consentire una maggiore

valorizzazione di reperti e rendere accessibile una parte importante del nostro patrimonio storico, artistico e scientifico, attraverso una fruizione on-line, da parte di un pubblico più vasto.

Attraverso la creazione del sito della rete museale, si consentirebbe infatti una maggiore visibilità della stessa scuola e del Museo che ne fa parte, in quanto l'informazione potrebbe essere recuperata con doppio accesso on-line, dal sito istituzionale della scuola e dal sito del Sistema Scolastico dei Musei delle scuole attraverso appositi link.

Bibliografia

- Annuario dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri Statale "Filippo Parlatore" di Palermo* (1965-1966). Palermo: Arti grafiche Pezzino.
- Annuario 2012-2013, Atti dei Seminari dell'Istituto Tecnico Statale per Geometri "Filippo Parlatore", 150 anni di Attività tra passato e futuro 1862-2012* (2013). Palermo: Seristampa.
- Catalisano A., Lo Valvo F. (2013). *Reinventario e catalogazione della collezione vertebratologica*, in *Annuario 2012-2013, Atti dei Seminari I.T.G. "Filippo Parlatore", 150 anni di Attività tra passato e futuro 1862-2012*. Palermo: Seristampa, pp.112-113.
- Consentino M.C., Leonardo M. (a cura di) (2002). *Scuola di oggi e scuola di ieri. La riscoperta e la valorizzazione delle radici storiche dell'I.T.S.G. "Filippo Parlatore": anno scolastico 2001-2002*. Palermo: Siculgraf.
- Consentino M.C., Leonardo M. (a cura di) (2003). *Dalle collezioni museali dell'I.T.S.G "F. Parlatore" alle attività laboratoriali*. Palermo: Istituto Tecnico Statale per Geometri "Filippo Parlatore".
- Consentino M.C., Riccioli G. (a cura di) (2004). *La scuola-museo ed il suo territorio: anno scolastico 2003-2004, I.T.S.G. "Filippo Parlatore"*. Palermo: Siculgraf.
- Consentino M.C., Lapaglia A., Rafti M. (a cura di) (2006). *Geologia e paleontologia presso il Museo di Storia naturale dell'I.T.S.G. "F. Parlatore" di Palermo: anno scolastico 2005-2006*. Palermo: I.T.S.G. "F. Parlatore".
- Costa S.A. (1990). *La scuola e la grande scala. Vita e costume nella scuola siciliana dal 1860 agli inizi del Novecento*. Palermo: Sellerio.
- De Luca G., Lapaglia A., Santonocito, F. (a cura di) (2007). *Modellini tecnologici, strumenti e attrezzature del passato per rinnovare la didattica di oggi presso l'I.T.S.G. "F. Parlatore" di Palermo: anno scolastico 2006-2007*. Palermo: Siculgraf.
- I vicoli della memoria. Area della conservazione* (2001). Palermo: Istituto Tecnico Statale per Geometri "Filippo Parlatore".
- I vicoli della memoria. Area della ricerca 1* (2001). Palermo: Istituto Tecnico Statale per Geometri "Filippo Parlatore".
- I vicoli della memoria. Area della ricerca 2* (2001). Palermo: Istituto Tecnico Statale per Geometri "Filippo Parlatore".

- Lupo A. (2013). *Le attività sul territorio. Il progetto Scuola Museo*, in *Annuario 2012-2013, Atti dei Seminari I.T.G. "Filippo Parlatore", 150 anni di Attività tra passato e futuro 1862-2012*. Palermo: Seristampa, pp. 99-100.
- Regio Decreto per la fondazione di Istituti tecnici in varie Città italiane, n. 940 del 30 ottobre 1862 (1862)* in *Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia*, anno 1862, dal n. 409 al 1100, volume quinto. Torino: dalla Stamperia Reale, pp. 2794-2795.
- Regio Decreto col quale sono approvati i programmi degl'insegnamenti per gl'Istituti tecnici e le Scuole speciali dipendenti dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, n. 1354 del 14 agosto 1864 (1864)* in *Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia*, anno 1864, dal n. 1062 al 1488, parte supplementare, volume quarto. Torino: dalla Stamperia Reale, pp. 786-787.
- Regio Decreto pel riordinamento dell'Istituto tecnico di Palermo, n. 1420 del 2 novembre 1864 (1864)*, in *Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia*, anno 1864, dal n. 1062 al 1488, parte supplementare, volume quarto. Torino: dalla Stamperia Reale, pp. 890-894.
- Truden B. (2013). *Attività didattiche al "F. Parlatore" e prospettive future per i musei della scuola*, in *Annuario 2012-2013, Atti dei Seminari I.T.G. "Filippo Parlatore", 150 anni di Attività tra passato e futuro 1862-2012*. Palermo: Seristampa, pp. 125-128.